

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bressa, Brunetti, Calzolaio, D'Alema, Danese, Diliberto, Evangelisti, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Leoni, Masi, Mattioli, Melandri, Morgando, Olivo, Pennacchi, Rivera, Turco, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,08).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Franco Rocchetta, deputato all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo, terzo e quarto comma del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, pluriaggravata) (Doc. IV-ter, n. 52/A).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Rocchetta nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Colleghi, constatata l'assenza del relatore, onorevole Saponara, e del presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,15.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 52/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 52/A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata nei confronti dell'onorevole Rocchetta, deputato all'epoca dei fatti. Le affermazioni a cui si riferisce il procedimento consistono in alcune frasi pronunciate dall'onorevole Rocchetta nell'ambito di un comizio svoltosi a Conegliano Veneto il 23 maggio 1993 e riprese dai quotidiani *La Tribuna* di Treviso e *Il Gazzettino* (edizione di Treviso) il giorno successivo: «i film di regime ci hanno mostrato la mafia col volto pittoresco del siciliano. Ma la mafia ha il volto del sindaco di Conegliano e di Codogné» (frasi pubblicate sul quotidiano *La Tribuna* del 24 maggio 1993) e «la mafia non è come ce la dipingono con il volto dei picciotti siciliani, ma ha il volto dei sindaci locali come Gardenal e Silvestrin, ed è più potente perché ha pure l'incoraggiamento del Parlamento dove ci sono i mandanti delle stragi. Inutile che gli stessi si uniscano ora nelle fantomatiche liste per il rinnovamento, per combattere la lega alle elezioni. La gente sa che sono sempre loro i mentitori e i ladri».

Per i fatti sopra riportati pende un procedimento penale presso la pretura di Treviso per il reato di diffamazione col mezzo della stampa, iniziato su querela del signor Silvestrin.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 7 maggio 1997, nella quale, sebbene ritualmente invitato, il collega Rocchetta non ha ritenuto di intervenire. A dispetto dell'apparente carattere individuale delle accuse mosse dal deputato in questione, la Giunta ha ritenuto prevalente l'opinione secondo cui le affermazioni del deputato Rocchetta vanno collocate nel contesto della tempe-rie politica particolarmente « calda » e

intensa quale quella di quegli anni, nei quali, attraverso l'inchiesta su Tangentopoli, era in discussione l'asserita responsabilità di un'intera classe dirigente ed in particolare quella dei partiti tradizionali, cui si contrapponeva programmaticamente il partito dell'onorevole Rocchetta.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha ritenuto di proporre all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto -
Doc. IV-ter, n. 52/A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Presidente, colleghi, in queste ultime settimane come gruppo dei democratici di sinistra abbiamo sempre votato le indicazioni che ci provenivano dalla Giunta, la quale si era espressa con proprie autonome valutazioni. Questo atteggiamento aveva un significato preciso, quello di tutelare e valorizzare il lavoro della Giunta stessa, che in troppe occasioni era stata, credo, ingiustamente attaccata con valutazioni che poco avevano a che fare con il merito delle decisioni assunte.

Credo che l'atteggiamento che ho poc'anzi annunciato sarà anche quello che terremo in tante altre occasioni. Voglio tuttavia far rilevare come questo atteggiamento responsabile, questo atteggiamento improntato anche alla prudenza si stia scontrando con un dato sul quale richiamo l'attenzione di tutti i colleghi dell'aula. Il dato riguarda il fatto che è stata approvata dall'Assemblea, con un voto che come tale è sovrano, e che ovviamente non intendo discutere, la pos-

sibilità per un parlamentare di inveire, attaccare un giudice, in qualche modo insinuando che sia un omosessuale; e l'aula ha considerato questo un fatto ascrivibile alle prerogative del parlamentare.

In questa occasione, siamo di fronte alla circostanza che due sindaci sono attaccati ed in qualche modo sono indicati come due mafiosi. Si dice che tutto questo è possibile perché si ascrive alle prerogative del parlamentare e nella relazione si arriva ad affermare che è frutto del fatto che è rinata una discussione su Tangentopoli, cosa che non risulta in alcun modo dagli atti in nostro possesso. Qualora si pensi che le prerogative del parlamentare possono continuamente essere estese, mi sembra evidente che non esiste più un limite a tali prerogative. Ritengo a questo punto che sia opportuno porre qualche limite. Per queste ragioni, per quanto mi riguarda, non voterò nel senso indicato dalla relazione presentata dall'onorevole Saponara.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,30.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

(Votazione — Doc. IV-ter n. 52/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso

il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 52/A, concernono opinioni espresse dall'onorevole Rocchetta nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Massa, non votare per tre!

PRESIDENTE. Onorevole Massa!

SERGIO COLA. È un voto che riguarda la persona!

ELIO VITO. Presidente, controlliamo le schede!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari ritirino le schede di votazione i cui titolari non siano presenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale, per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione del Doc. IV-ter, n. 52/A, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 52/A, concernono opinioni espresse dall'onorevole Rocchetta nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i>	221).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 52/A non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3508 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di interventi previdenziali per il personale dipendente dalla Ferrovie dello Stato Spa (approvato dal Senato) (5315) (ore 10,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di interventi previdenziali per il personale dipendente dalla Ferrovie dello Stato Spa.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 5315)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri si è passati all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, dal decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324 (*vedi l'allegato A – A.C. 5315 sezione 1*) e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge (*vedi l'allegato A – A.C. 5315 sezione 2*).

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

« PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Boghetta 1.12 e 1.13 e Michielon 1.03 in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 ».

Per un richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori (ore 10,40).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, neppure le forme ormai sono rispettate e credo che dovremo rimpiangere i tempi della prima Repubblica, ammesso e non concesso che essa sia finita. Di che cosa si tratta, signor Presidente? Proprio della votazione testé effettuata. Io ieri sera avevo, credo correttamente, posto un problema ai membri del Governo: visto e considerato, e lo ha detto autorevolmente il ministro Diliberto, che il Governo si rimetteva all'Assemblea, ritenevo corretto, ed ella mi può essere buon testimone, che chiaramente i deputati ministri avessero diritto a votare, ma non dai banchi del Governo, perché questo testimonia che votano non come deputati, ma come ministri. Stamattina, signor Presidente, è successa la stessa cosa perché alcuni...

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Nessun ministro ha votato poco fa!

PAOLO ARMAROLI. Benissimo, il Vicepresidente, onorevole Mattarella, dice che stamattina nessun ministro ha votato, allora la questione vale soltanto per ieri sera. Però vorrei che sugli *acta interna corporis* il Governo non avesse voce in capitolo.

PRESIDENTE. A me pare francamente un'opinione un po' « bizantina », anche perché molto spesso vedo dei deputati che votano dai banchi del Governo.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, vorrei denunciare alcuni fatti molto gravi che stanno accadendo in Commissione bilancio, nella quale è in discussione...

PRESIDENTE. Mi rincresce, ma non attiene al punto all'ordine del giorno di cui ci stiamo occupando (*Proteste del deputato Malavenda*). Potrà intervenire su questo argomento alla fine della seduta.

MARA MALAVENDA. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, dobbiamo riprendere l'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione n. 5315.

MARA MALAVENDA. Vergogna! Vergogna! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, le darò la parola al termine della seduta. Prego l'onorevole relatore...

MARA MALAVENDA. Vergogna! Vergogna!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, la richiamo all'ordine per la prima volta (*Proteste di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Prego, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, il nostro gruppo ritiene...

MARA MALAVENDA. Vergogna! Vergognatevi!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Scusami, ti prego. Se puoi tacere un istante, credo che quanto sto per dire non ti dispiacerà.

Dicevo, Presidente, che secondo il nostro gruppo quando vi sono problemi sulla correttezza del procedimento — anche in Commissione — in particolare durante la sessione di bilancio, è giusto e doveroso che questi problemi siano portati all'esame dell'Assemblea, sia pure con la necessaria sobrietà e stringatezza, e che la Presidenza possa essere chiamata ad assumere una decisione seduta stante (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

Se la collega Malavenda ritiene di dover segnalare un fatto di oggettiva gravità, almeno nella sua percezione, con riferimento ai lavori della Commissione bilancio, il nostro gruppo ritiene che la si debba ascoltare e che il Presidente debba essere chiamato a decidere, sia pure con tempi ristretti, in modo da non intralciare i lavori dell'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, lei ha esposto con molta pacatezza il suo pensiero. Di ciò la ringrazio.

Il discorso è il seguente: devo far rispettare il regolamento. Abbiamo iniziato l'esame degli articoli del provvedimento, che non si prevede molto lungo. Potrò dare la parola all'onorevole Malavenda al termine di questa fase procedurale, cioè prima che l'Assemblea passi ad esaminare il successivo punto all'ordine del giorno. Si tratta comunque di una deroga, perché ciò dovrebbe avvenire alla fine della seduta. Non posso stracciare il regolamento al punto da interrompere la discussione di un provvedimento in esame. Non appena avremo terminato questa fase, potrò dare la parola all'onorevole Malavenda sul problema che è stato sollevato.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 5315 (ore 10,44).

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 5315)

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO GASPERONI, *Relatore*. Signor Presidente, in base alle motivazioni già esposte in Commissione ed alla relazione svolta in quest'aula esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Anche il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò necessariamente stringato in considerazione del ridotto tempo a disposizione.

Raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento soppressivo perché con questo decreto si continua sostanzialmente la politica dei prepensionamenti nelle ferrovie. Rischia così di continuare quello sfascio - prodotto da tale politica - di cui tutti sono informati. Come dimostra l'incidente di qualche giorno fa, inoltre, si tende a perpetuare anche un basso livello di sicurezza; anzi, la vicenda a cui mi riferisco dimostra che certo questa situazione non era colpa del

ministro Burlando: gli incidenti ferroviari vanno addebitati alle politiche dell'azienda.

Con il decreto in esame rischiamo inoltre un aumento degli straordinari. Nei primi sei dell'anno in corso lo straordinario è aumentato del 18 per cento, ma già l'anno precedente avevamo denunciato la gravità dei livelli raggiunti nelle ferrovie.

Vorrei rassicurare i colleghi che, qualora questo decreto decadde, non succederebbe nulla di negativo, bensì qualcosa di positivo. Intendo dire che il personale che andrebbe a casa e che attualmente presta servizio sui treni, nelle stazioni o è addetto alla manutenzione continuerebbe a lavorare come, tra l'altro, per lo più desidera.

Quindi, vi chiedo di non convertire in legge il decreto: non si tratterebbe di un atto negativo, ma di un atto positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stelluti. Ne ha facoltà.

CARLO STELLUTI. Signor Presidente, vorrei ripetere i ragionamenti che sono stati già svolti in Commissione, ricordando come il problema delle Ferrovie dello Stato sia particolarmente difficile dal punto di vista dell'efficienza e della gestione dell'azienda.

Vi è la necessità urgente di interventi di ristrutturazione per liberare risorse ed investirle in nuove tecnologie al fine di aumentare il livello di efficienza dell'intero sistema ferroviario.

Le argomentazioni che sono state portate contro questo decreto sembrano essere infondate per le seguenti ragioni. Innanzitutto, non si tratta di un intervento di prepensionamento del personale, tant'è vero che i lavoratori interessati hanno più di 62 anni di età ed hanno quindi raggiunto anche il limite per la pensione di anzianità; verrebbe pertanto richiesto loro di dimettersi dall'azienda per lasciare spazio al processo di ristrutturazione.

La seconda parte del provvedimento riguarda il cumulo dei periodi di contri-

buzione effettuati presso le Ferrovie dello Stato e, nel caso di uscita dal settore, la possibilità di cumularli con periodi contributivi versati all'INPS. Questa credo sia una disposizione importante che consentirebbe una concreta e realistica mobilità del personale.

Facciamo inoltre presente al Governo che non si può partire dalle specificità di ogni singolo settore per costruire ammortizzatori sociali *ad hoc*. È difficile pensare che il Parlamento possa condurre a coerenza l'insieme degli ammortizzatori sociali che partono da realtà molto diverse. Si ravvisa, quindi, la necessità di costruire un sistema di ammortizzatori sociali universali coerente ed equo, che consenta di procedere alle ristrutturazioni senza che i lavoratori meno fortunati ne paghino i costi, come avviene, ad esempio, nel settore delle piccole imprese, e senza che vi siano lavoratori protetti come, ad esempio, quelli della grande impresa e lavoratori iperprotetti come, per esempio, quelli dei settori pubblico e parapubblico, i quali, anzi, ne trarrebbero un vantaggio.

Ritengo che questo spirito ci debba animare nel votare a favore di questo provvedimento e nel respingere gli emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, vorrei rilevare che questo provvedimento ha due facce: da una parte, risponde sostanzialmente ad esigenze finanziarie delle Ferrovie dello Stato ma, dall'altra, finisce con l'attendere ulteriormente all'efficienza del sistema delle ferrovie stesse.

Credo che il principio di continuità tra il Governo precedente e l'attuale non possa spingersi fino al punto di continuare i disastri che si sono verificati sotto la gestione del ministro Burlando.

Sarebbe, pertanto, opportuno che l'attuale ministro, dopo essersi ambientato, facesse una riflessione anche sugli aspetti di carattere funzionale del sistema delle ferrovie, al fine di predisporre un decreto

che assicuri che la funzionalità delle ferrovie non sia ulteriormente compromessa e che non si scenda al di sotto del livello delle ferrovie da canna da zucchero (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di forza Italia ha già dimostrato in Commissione la sua forte avversione all'approvazione di questo provvedimento.

Innanzitutto, come abbiamo già sottolineato, non ne cogliamo il requisito dell'urgenza e siamo perplessi per alcune conseguenze che esso produrrebbe, prima fra tutte il fatto che da una contrattazione tra le parti sociali derivi un ulteriore aggravio di spese per lo Stato.

Infatti, alla fine dei conti duemila dipendenti, duemila lavoratori verrebbero spostati dalle casse delle ferrovie dello Stato a quelle dell'INPS.

Le casse dell'INPS sono già sufficientemente gravate in questo periodo per cui non ci sembra opportuno che questo venga deciso soprattutto dalle parti sociali; inoltre abbiamo delle problematiche relative alla scarsa conoscenza del piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato e vorremmo riuscire ad avere delle risposte precise in ordine alla mobilità, allo spostamento e al destino del personale delle Ferrovie dello Stato. Infatti, già precedentemente, all'inizio degli anni novanta decine di migliaia di lavoratori vennero licenziate ma al loro licenziamento non corrispose assolutamente alcuna diminuzione del costo del lavoro nell'ambito delle Ferrovie dello Stato.

Sappiamo che nei primi sei mesi di quest'anno le ore di straordinario sono aumentate del 18 per cento in questo comparto e, quindi, non comprendiamo esattamente in che modo possa migliorare la situazione allontanando dei lavoratori da alcuni settori, in particolare da quello della sicurezza e della manutenzione, che

sono vitali per un servizio che ha dimostrato, nell'ultimo anno, di essere largamente pericoloso per i dipendenti e per coloro che hanno cercato di utilizzare le strutture.

Crediamo, quindi, che la soppressione del primo comma dell'articolo 1 sia fondamentale perché si tratta, nonostante tutto, di un processo di prepensionamento. Infatti, che questi lavoratori abbiano usufruito di una forma di *benefit* che nel passato permetteva loro di andare avanti per alcuni anni nel lavoro, è anche un fatto che rispondeva alla necessità dello Stato di diminuire la pressione sulle casse dell'INPS e di fare in modo che più persone avessero un lavoro.

Un altro problema, secondo noi, abbastanza grave è quello che riguarda le professionalità e le esperienze che con questi licenziamenti (o prepensionamenti che dir si voglia), si potrebbe venire a creare. Infatti non è stato predisposto un piano di snellimento che protegga alcuni settori né un piano di snellimento che protegga alcune professionalità ma, più praticamente, ci sembra che ci si sia voluti basare esclusivamente sull'età e sul periodo di contribuzione. Voglio sottolineare che non tutti i lavoratori di cui si tratta hanno raggiunto i 62 anni di età. Molti di questi hanno raggiunto infatti i 58, 59 o 60 anni di età in condizioni diverse.

Il nostro parere, quindi, su questo primo emendamento sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, desidero anzitutto esprimere parere contrario sull'emendamento Boghetta 1.1 e poi sottolineare una nuova posizione che ho appena ascoltato dalle parole del collega di forza Italia. Mi sembra di capire — non mi vorrei sbagliare — che forza Italia propone oggi che le aziende blocchino il pensionamento dei propri dipendenti per non aggravare le casse dell'INPS.

Quella che è stata annunciata è una teoria economica molto interessante (*Pro-*

teste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)..... Io sto zitto quando deciderò di smettere di parlare, collega Vito!

ELIO VITO. Non l'ho detto io!

ALBERTO ACIERNO. Se tu invece intendi fermarmi tirando monetine, come ormai è tuo costume, allora aspetto il lancio di monetine per riprendere il mio intervento (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Io non ti ho interrotto!

ALBERTO ACIERNO. Credo che l'educazione sia una cosa che va oltre le posizioni politiche.

ELIO VITO. Ma che dici?

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Acierno ha diritto di svolgere il suo intervento.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, se questa è la parte politica che deve difendere la democrazia in questo paese (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)... Bene, bene!

GENNARO MALGIERI. La difendi tu, traditore di merda!

ALBERTO ACIERNO. Benissimo!

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, la richiamo all'ordine per la prima volta!

GENNARO MALGIERI. Ladro di voti!

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, prosegua pure!

ALBERTO ACIERNO. Io vorrei intervenire, quando l'aula me lo consente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Acierno, prosegua.

ALBERTO ACIERNO. Stavo dicendo che si può scegliere la strada della demagogia continuando a parlare di prepensionamenti in questo provvedimento (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), ma basta leggere il provvedimento per capire che qui non si prevedono prepensionamenti. Il problema è un altro, cioè che bisognerebbe riconoscere gli errori fatti nel passato, quando nelle aziende di Stato venivano immessi migliaia di lavoratori che, troppo spesso, servivano solo ad aggravare e ad appesantire i loro bilanci, con la conseguenza della crescita del debito pubblico e, quindi, dell'aumento della pressione fiscale: temi, credo, cari alla parte politica che continua a urlare in quest'aula (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)...

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, la prego. Cerchi anche lei, nei limiti del possibile... (*Proteste del deputato Cardiello*).

Onorevole Cardiello, devo richiamarla all'ordine! Per piacere!

Onorevole Acierno, prosegua.

ALBERTO ACIERNO. Credo che noi abbiamo un dovere nei confronti dei cittadini italiani e dei contribuenti (*Commenti dei deputati Cardiello e Alboni*), cioè...

PRESIDENTE. Onorevole Alboni, si sieda, per cortesia.

FRANCESCO STORACE. Bandiera rossa!

ALBERTO ACIERNO. ...quello di evitare che ancora oggi si persegua, nelle aziende dello Stato, una politica di tipo clientelare (*Dai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale si grida: « Oooh ! Oooh » !*) ...

PRESIDENTE. Onorevole Donato Bruno, stia calmo, per piacere.

Prego, onorevole Acierno, prosegua.

ALBERTO ACIERNO. Non riuscire a comprendere che le tecnologie applicate al trasporto... (*Dai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale si scandisce: « Scemo ! Scemo ! » — Proteste dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

FRANCESCO STORACE. In piedi, indignatevi! Alzatevi tutti!

PRESIDENTE. Per piacere, onorevoli colleghi!

Prego, onorevole Acierno.

ALBERTO ACIERNO. La democrazia prevede che quando parla il Polo bisogna stare in silenzio. Gli altri non hanno titolo a parlare (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Alboni, la richiamo all'ordine.

ALBERTO ACIERNO. Stavo dicendo che far finta di non sapere che la tecnologia applicata al sistema di trasporto su rotaie è cambiata negli ultimi anni...

GIOVANNI PACE. Non vali nulla!

ALBERTO ACIERNO. ...e, quindi, che le Ferrovie dello Stato devono adeguare il personale rispetto alle nuove tecnologie. E certamente è complicato spiegare a un lavoratore che da oltre 30 anni è abituato a movimentare uno scambio con una leva, rispetto ad un sistema computerizzato...

UGO BOGHETTA. Parli di cose che non conosci. Ma che dici!

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, per cortesia.

GIOVANNI PACE. Parlaci dei tuoi scambi!

FRANCESCO STORACE. Boghetta è un compagno pure lui, è un compagno che sbaglia!

PRESIDENTE. Onorevole Storace, per cortesia la richiamo all'ordine!

GIOVANNI PACE. Dimettiti!

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, forse per evitare che si continui è giusto che io ricordi che non ho lasciato forza Italia per l'UDR (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*): ho lasciato forza Italia nel 1996, e per un anno sono stato al gruppo misto. Quindi, i problemi dei colleghi del Polo sono diversi dai miei.

ROBERTO ALBONI. Ma smettila! Presidente, è un provocatore!

ALBERTO ACIERNO. Stavo dicendo che noi abbiamo il dovere, nei confronti dei contribuenti, di far sì che l'azienda Ferrovie dello Stato possa cambiare e ammodernare anche il personale umano rispetto a quelle che sono le nuove tecnologie, ma rispetto anche ad un altro problema gravissimo (*I deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD gridano: «venduto»!*). Il fatto che aziende estere utilizzeranno nel breve periodo la rete ferroviaria italiana creando un elemento di competizione dovrebbe spingerci anche in questo caso a far sì che le Ferrovie dello Stato siano un'azienda competitiva. Non si può competere nel mercato quando il costo del personale incide per oltre il 70 per cento sul bilancio.

Per questi motivi voteremo contro l'emendamento Boghetta 1.1 (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR — Vive proteste*).

PRESIDENTE. Vorrei richiamare all'ordine il collega che si è appena espresso in questo modo ma non riesco ad individuarlo... (*Commenti*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	446
Astenuti	2
Maggioranza	224
Hanno votato sì	216
Hanno votato no	230

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.120.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Poiché di fatto l'articolo 1 del decreto-legge serve a snellire l'organico delle ferrovie di circa 2 mila dipendenti in esubero — lo dico al collega Stelluti poiché è stato firmato un accordo il 2 dicembre 1997 tra sindacato e ferrovie proprio su questi esuberi — il sottoscritto ha ritenuto opportuno specificare, con questo emendamento, che l'articolo 1 dovrà valere appunto solo per il personale in esubero.

Il vero rischio, infatti, è che, applicando questa norma, non se ne vada solo il personale già previsto in esubero, ma tutti coloro che rivestano le condizioni da essa previste.

Sarebbe bene, in verità, che nell'articolo 1 fosse contenuta esplicitamente la parola « esubero », al fine di evitare che, oltre ai 2 mila dipendenti effettivamente in esubero, siano allontanati anche altre migliaia di dipendenti che in realtà sono essenziali per le ferrovie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, vorrei preliminarmente chiedere un voto cumulativo dell'Assemblea sul mantenimento o meno della parola « esubero » o « eccedentari », alla prima equivalente, cui fanno

riferimento i miei emendamenti 1.2 e 1.9 e gli emendamenti Duca 1.4 e 1.8, che hanno lo stesso significato.

Detto questo, vorrei preannunciare il mio voto favorevole sull'emendamento Michielon 1.120 affinché, onorevole Acierno, si rispetti almeno quanto lei ha detto, vale a dire che si mandino via dalle ferrovie solo i lavoratori realmente eccedentari, mentre questo provvedimento manda via tutti, siano essi eccedentari o meno.

In secondo luogo, stiamo parlando, di fatto, di un prepensionamento. Queste persone avevano il diritto di continuare a lavorare; se opereranno per la pensione, si graverà sul relativo fondo, tanto è vero che la legge finanziaria prevede 200 miliardi di aumento del fondo pensione ferrovieri ed un taglio di 550 miliardi sulla parte corrente dell'esercizio.

Questa è la politica: più pensioni e meno servizi. Chiedo quindi un voto cumulativo sui quattro emendamenti che ho ricordato, mentre ribadisco il mio voto favorevole sull'emendamento Michielon 1.120.

PRESIDENTE. Non è possibile votare nel senso che lei ha chiesto, onorevole Boghetta: gli emendamenti si votano uno alla volta!

UGO BOGHETTA. L'ho fatto in Commissione, non vedo perché non si potrebbe fare qui!

PRESIDENTE. In questa sede non è possibile, onorevole Boghetta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, anche noi siamo favorevoli all'emendamento Michielon 1.120.

È sicuramente importante sottolineare che il provvedimento in esame deve riguardare solo il personale in esubero; allo stesso tempo, colgo l'occasione per rispondere alle affermazioni del collega Acierno. Forza Italia non ha mai cambiato idea: è sempre stata contraria alla pratica del

prepensionamento e comunque a qualsiasi forma di pensionamento anticipato. Riteniamo infatti che al giorno d'oggi nel ciclo produttivo — quando Glenn va in orbita a 77 anni — ci sia ancora spazio per uomini di 60 o 62 anni e che continuare a gravare sulle casse dell'INPS non rappresenti sicuramente la soluzione dei problemi.

Caro onorevole Acierno, noi rimaniamo fedeli a quello in cui crediamo: anche tu una volta pensavi le stesse cose; ci sembra che tu abbia cambiato troppo spesso parere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Vorrei parlare sul mio emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Duca, perché, in caso di approvazione dell'emendamento Michielon 1.120, il suo emendamento 1.4 si intenderebbe concluso.

EUGENIO DUCA. La ringrazio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di esame della legge finanziaria per l'anno 1998 il Parlamento ha discusso della grave situazione in cui si trovano le Ferrovie dello Stato e ha indicato un'altra strada da seguire per cercare di risolverne i problemi e nello stesso tempo per studiare meccanismi di ammortizzazione sociale diversi dai precedenti. Infatti i numerosi prepensionamenti e gli incentivi erano solo serviti a scaricare i costi sulla collettività ma non avevano prodotto risultati, perché erano stati utilizzati senza tener conto di alcun criterio di produttività.

Il decreto in esame indica uno dei modi per ridurre il personale ma, ancora una volta, lo fa senza alcun criterio. L'obiettivo del programma di riduzione è stato già avviato, senza che il Parlamento ne sia stato messo a conoscenza, il 12 settembre 1998 quando le ferrovie hanno

risolto i rapporti di lavoro con i dipendenti con più di 37 anni di contribuzione comunque maturati; è un programma che prevede successivamente la fuoriuscita del personale con 36, 35, 34 e 33 anni di contribuzione, ma ancora una volta senza alcun criterio di produttività.

Mi rendo conto che il decreto asseconda la via più facile scelta dall'impresa e concordata con tutte le organizzazioni sindacali, quella cioè di ridurre il numero del personale indipendentemente dalla collocazione nel processo produttivo, però esso comporta, sul piano economico, minori entrate al fondo pensioni nella misura di 4 milioni all'anno per ciascuno dei duemila dipendenti per quattro anni, con un totale di circa 30 miliardi di minore introito. Tutto ciò comporta un maggior esborso per pensioni erogate a favore di lavoratori in servizio (30 milioni all'anno per ciascuno dei duemila lavoratori interessati, per quattro anni, con un esborso pari a 240 miliardi di lire). Ciò che appare ancora più grave è che il riferimento al processo produttivo è inesistente. Per esempio, se uno dei sei capistazione previsti nella pianta organica della stazione di Foligno, avendo raggiunto il sessantesimo anno di età e i trent'anni di servizio, chiede di rimanere in servizio avendo ancora i requisiti fisici ed attitudinali, in base a quanto previsto dal decreto in esame è costretto al pensionamento mentre al suo posto dovrà essere collocato un altro dipendente.

Vorrei ora citare il caso di un macchinista di Venezia che, avendo raggiunto i 58 anni di età e i 25 di servizio e avendo chiesto di rimanere in servizio, è stato mandato a casa il 12 di settembre; egli, però, il giorno precedente aveva fatto il doppio turno, vale a dire la tratta Venezia-Bologna-Firenze e Firenze-Venezia-Trieste e ritorno! Egli ha quindi fatto due turni in un turno solo! Al posto di quel macchinista bisognerà comunque mettere un altro o sopprimere i treni!

Per non parlare poi del settore della manutenzione dei mezzi, della questione della sede ferroviaria e di quella delle linee aeree di contatto, nonché di quelle

relative agli impianti tecnologici ed alla sicurezza: sottolineo che tali settori scontano già oggi forti carenze manutentive. È quindi un provvedimento che riduce provvisoriamente il numero dei dipendenti, anche nei posti in cui lavorano in modo produttivo; quindi, non si producono risparmi o forme di efficienza.

PRESIDENTE. La pregherei di concludere, onorevole Duca, poiché il tempo a sua disposizione è scaduto.

EUGENIO DUCA. Ancora due minuti, Presidente.

Il provvedimento, potrebbe essere utile se fosse invece rivolto verso i lavoratori in esubero: ad esempio, quando vengono soppressi passaggi a livello ed il personale risulta essere eccedentario; o quando gli impianti ACEI sostituiscono i deviatori e i manovratori. Si tratta, cioè, di casi in cui si individuano eccedenze vere, sulle quali agiscono degli ammortizzatori sociali. La decisione non può però essere presa soltanto sulla base di un criterio di anzianità!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, concluda!

EUGENIO DUCA. È per questo motivo che ho presentato l'emendamento 1.4, assieme ai colleghi Eduardo Bruno e Strambi, che non «distrugge» i contenuti del decreto, ma lo migliora rendendolo compatibile alla politica economica che il Parlamento ed il Governo hanno seguito riguardo alle pensioni: quella di rendere giusto il trattamento anche rispetto agli altri lavoratori non ferroviari, ai quali questo Parlamento ha chiesto, da qui al 2008, di aumentare l'età anagrafica e il periodo di lavoro per avere diritto alla pensione.

Per queste ragioni, raccomando all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento 1.4.

MICHELE GIARDIELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Giardiello, lei sa che può intervenire solo in dissenso, essendo già intervenuto l'onorevole Duca, del suo stesso gruppo.

Ha pertanto facoltà di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, per due minuti.

MICHELE GIARDIELLO. No, Presidente, sono io ad intervenire a nome del gruppo sull'emendamento Michielon 1.120, perché l'onorevole Duca ha illustrato soltanto i contenuti del suo emendamento 1.4. Io, invece, vorrei parlare a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giardiello.

Ha pertanto facoltà di parlare per dichiarazione di voto, per cinque minuti.

MICHELE GIARDIELLO. Ho chiesto la parola per annunciare il voto contrario dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo su questo e su altri emendamenti. Ci esprimeremo in tal senso per le ragioni di merito e politiche che il relatore e gli altri colleghi hanno esposto ieri nel corso della discussione sulle linee generali e questa mattina.

Con questo provvedimento si prevede di fare in modo che non vengano applicate ai lavoratori dipendenti delle Ferrovie dello Stato, fino al 1° gennaio del 2002, le disposizioni che attualmente regolano la materia pensionistica.

In questa sede è stato affermato con chiarezza e con autorevolezza che non stiamo ripetendo la fase dei prepensionamenti. Alcuni colleghi hanno ricordato la discussione sull'articolo 59 della legge finanziaria dello scorso anno; nel corso di quella discussione venne chiarito quali fossero gli ambiti nei quali si muovevano questi pensionamenti anticipati: si trattava, cioè, di lavoratori che avevano raggiunto limiti di contribuzione e di anzianità anagrafica.

Vi era un'altra strada da seguire? Era possibile fare diversamente? Certo! Si poteva intanto seguire la strada di man-

dare a casa forse i più giovani o quella di costringere migliaia di lavoratori, soprattutto del Mezzogiorno, a spostarsi per centinaia di chilometri per trasferirsi verso il centro o il nord del paese. Questo però non è possibile perché tutti i sindacati hanno firmato un accordo che limita lo spostamento e la mobilità dei lavoratori entro un'ora di percorrenza del treno.

Signor Presidente, su queste basi vi è l'accordo tra tutti i sindacati (non solo quelli confederali, ma tutte le organizzazioni sindacali) che hanno sottoscritto l'accordo con le parti; ma in questo caso interviene quello che definirei un elemento di cultura politica. In una impresa chi decide come organizzare il lavoro, la produzione? Il Parlamento ed il Governo devono dare l'indirizzo, gli strumenti, ma poi devono decidere le parti. Così è stato fatto: hanno deciso le parti anche perché il problema delle ferrovie è serio, complesso e richiede maggiore attenzione da parte di tutti i colleghi. Certo, riguarda la politica che in questi anni è stata condotta nei confronti delle Ferrovie; vorrei ricordare ai colleghi che dal 1980 al 1995 lo Stato ha trasferito alle Ferrovie 230 mila miliardi. Il risultato è che abbiamo una linea vecchia ed obsoleta, materiale rotabile non all'altezza, poca sicurezza e poca tecnologia. In questo paese vi sono 6.400 passaggi a livello ed ogni secondo se ne aprono quattro, poi ci meravigliamo quando succedono i disastri! Vi è stata una politica scellerata nei confronti delle ferrovie. Queste ultime non erano un'impresa, non avevano contabilità industriale: sono state realizzate 132 imprese che non c'entravano nulla con il trasporto delle persone e delle merci. Avevamo un'azienda che finanziava, su richiesta delle varie *lobby*, idee che non sono mai diventate progetti e opere realizzate. Questo avevamo!

Ora si presenta una opportunità, perché in Europa, cari colleghi, ci andremo anche con le ferrovie. Nelle nostre stazioni, nei prossimi mesi vedremo altri ferrovieri, con altre divise e dovremo

mettere le ferrovie in condizione di competere in questa sfida. In questo modo possiamo salvaguardare i lavoratori.

Voteremo quindi contro l'emendamento Michielon 1.120 per ragioni di merito ed anche per un motivo squisitamente politico: è come se dovessi spiegare a mio figlio perché è importante che vada a scuola (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania e misto-CCD - Commenti*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti	451
Votanti	446
Astenuti	5
Maggioranza	224
Hanno votato sì	233
Hanno votato no .	213).

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, chiedo al Governo cosa intenda fare a questo punto, considerata l'approvazione, sacrosanta, dell'emendamento precedente, che ristabilisce il criterio di utilizzare questo decreto-legge solo per gli esuberanti. Credo che il Governo a questo punto dovrebbe ritirare il decreto-legge ed il sottosegretario dovrebbe esprimersi al riguardo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale - Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. La sovranità è del Parlamento. Per quanto riguarda il Governo si può proseguire nell'esame del disegno di legge di conversione (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Si dovrebbe dimettere!

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia inutile infliggere all'Assemblea l'inutile supplizio di discutere un decreto che probabilmente decadrà, considerati i tempi. D'altra parte, come dicevo all'inizio, si avrebbero conseguenze positive perché gran parte dei duemila lavoratori che dovevano uscire dalle Ferrovie con questo decreto è utile che vi restino: lavorano nella manutenzione, nelle stazioni, dove servono. Invece le ferrovie continuano ad assumere dirigenti dove non servono (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), con costi enormi, per cui il costo di un dirigente va bene, mentre quello di un lavoratore normale, che lavora di notte, di giorno, di domenica, a Natale e a Pasqua è un costo per le ferrovie. Non è possibile, onorevole Angelini, che questo Governo cominci così male il suo mandato (*Applausi*).

Vorrei ricordare all'onorevole Angelini e al presidente della Commissione trasporti, Stajano, che ora qui non vedo, che la Corte dei conti quest'anno ha osservato che il problema del mal servizio nelle ferrovie è dovuto anche agli esodi senza nessuna regola, senza nessun piano industriale, senza nessuna logica. La Corte dei conti ha detto questo! Vuole il Governo tenere conto di quanto dice la Corte dei conti a proposito delle ferrovie?

Inoltre, lei, onorevole Angelini, sa che questo decreto toglie il tappo ad altri 24

mila esodi senza regole. Nel centro-nord le ferrovie saranno al disastro: con questa politica, invece di migliorare le ferrovie del sud, noi rendiamo uguali al sud le ferrovie del nord. Non è possibile (*Commenti*)! Tanto ci sono altri emendamenti, quindi non c'è problema.

Venerdì partirà un altro sciopero contro la politica degli esuberanti, contro la politica della riduzione del servizio delle ferrovie, a cominciare dal trasporto merci e dal trasporto pendolari. Altro che entrata in Europa! Noi stiamo chiudendo le nostre ferrovie! Credo che questo Governo oggi possa prendere atto di un voto parlamentare e ricominciare un'altra politica per le ferrovie (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Comprendo, signor Presidente e onorevoli colleghi, che il Governo insista, nonostante questa bocciatura, per l'ulteriore esame del decreto, perché teoricamente, ma solo teoricamente, ci sono ancora i tempi perché esso possa arrivare alla conversione. Esiste tuttavia un dato politico che va registrato, cioè che il decreto viene colpito, anzi affondato, da un voto dell'Assemblea su un punto molto delicato, cruciale, come potrebbe ben spiegare l'ex ministro Burlando che lo ha predisposto.

Allora il Governo proceda pure, perda, se vuole, tempo, perché non è affatto scontato che il Senato faccia in tempo ad esaminarlo, ma registri questa sconfitta politica, prenda atto che il provvedimento è stato ferito gravemente e che corre il rischio di morire dissanguato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Come avevo annunciato nella dichiarazione di voto, il Parlamento non ha ferito gravemente, ma ha migliorato questo decreto. Basterebbe ora approvare l'emendamento 1.8, che specifica cosa si intenda per «eccedentari», ed il provvedimento potrebbe essere tranquillamente trasferito al Senato ed approvato; avremmo reso così un buon servizio alle ferrovie, ai lavoratori ed allo sviluppo del sistema ferroviario nel nostro paese ed avremmo assunto un atteggiamento più rigoroso per il futuro nella gestione degli ammortizzatori sociali. Se questa strada, più volte suggerita al relatore durante il dibattito, fosse stata accolta, avremmo già approvato in Commissione il testo ed oggi quest'ultimo sarebbe già all'approvazione del Senato.

GAETANO COLUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esito della votazione svoltasi poc'anzi non può passare certamente sotto silenzio e il Governo non può far finta di niente. È vero: è condivisibile in parte l'intervento del collega Duca allorché suggerisce l'approvazione del suo successivo emendamento 1.8 per riportare chiarezza, ma con una diversa formulazione, nel decreto-legge al nostro esame per la conversione. Ma questo decreto-legge, ad avviso di alleanza nazionale, non può essere solo emendato, anche se taluni emendamenti possono migliorare il testo: esso deve essere assolutamente respinto perché non condivisibile sia nell'impianto sia nella filosofia.

Alcuni colleghi hanno parlato di prepensionamenti e altri hanno parlato viceversa di soluzioni diverse dai prepensionamenti. Ebbene, debbo ritenere che effettivamente hanno ragione i colleghi che sostengono che questo provvedimento non dispone affatto dei prepensionamenti. Peggio ancora: il provvedimento in esame dispone dei licenziamenti in tronco attraverso la sospensione temporale di una

serie di norme che consentivano al personale ferroviario, una volta raggiunta l'età pensionabile (che varia a seconda delle funzioni svolte all'interno dell'azienda), di prolungare a domanda il rapporto di lavoro (come ad esempio il famoso macchinista di Venezia cui faceva riferimento il collega Duca, che pur avendo raggiunto il cinquantottesimo anno di età aveva maturato soltanto venticinque anni di contributi utili ai fini pensionistici). La filosofia inaccettabile di questo provvedimento consiste nel cambiamento delle regole del gioco nel momento in cui si sta giocando.

Vorrei ricordare ai colleghi che sostengono il provvedimento al nostro esame, che essi sono stati i primi sostenitori della deroga prevista in sede di riforma pensionistica per riconoscere ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato (per i quali è prevista un'età anagrafica e pensionabile più bassa rispetto a quella di tutti gli altri dipendenti pubblici) la possibilità di esercitare questa facoltà. Ma c'è ancora di peggio. Poiché questo provvedimento dispone una sospensione fino al 2001 di questa facoltà, esso va a provocare certamente ulteriori disparità di trattamento nel tempo. Molti dipendenti delle Ferrovie dello Stato hanno infatti già usufruito di questo beneficio; da qui al 2001 una fascia di dipendenti non potrà invece usufruirne, mentre a partire dal 2001 il beneficio in questione, almeno nelle previsioni di questo provvedimento, sarà riattivato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Questo per quanto riguarda la filosofia del provvedimento. Ma il gruppo di alleanza nazionale chiede al Governo di ritirare il provvedimento anche perché non ne è assolutamente condivisibile l'impostazione. Ad avviso di alleanza nazionale, infatti, la ristrutturazione e la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato non passano certamente o comunque non passano prevalentemente attraverso l'eliminazione dei cosiddetti esuberanti, disposti oltretutto, in questo provvedimento, in maniera indiscriminata senza far riferimento alcuno a professionalità, capacità

ed esperienze che costituiscono per l'azienda non un deficit ma una ricchezza. Attraverso l'eliminazione indiscriminata degli esuberanti l'azienda perderà ricchezza e risorse umane utilizzabili ancora nel tempo e certamente non conseguirà un utile a livello aziendale.

Ecco perché alleanza nazionale insiste affinché il Governo mediti sulla proposta, avanzata da più parti di quest'aula, di ritirare il provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, onorevole Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Il provvedimento che l'Assemblea sta esaminando traduce in norma una parte di un accordo che le organizzazioni sindacali hanno stretto con l'azienda delle Ferrovie dello Stato ed è condizione fondamentale per quanto riguarda le organizzazioni sindacali stesse per procedere nell'individuazione degli esuberanti sui vari tavoli aperti a livello regionale.

Come sapete — e come credo sia capitato ad ognuno di noi nel corso della propria vita politica — ci siamo spesso trovati di fronte a casi di aziende in ristrutturazione e penso che ognuno di noi in quelle occasioni abbia auspicato che vi fosse un accordo tra i sindacati e l'azienda come via migliore per attuare un determinato processo.

Questo provvedimento è parte di un accordo: le organizzazioni sindacali avevano chiesto al Governo, prima di procedere ai successivi esuberanti di coloro che raggiungevano le condizioni massime per la pensione di anzianità, di prevedere la sospensione del diritto, consentito una volta raggiunta l'età per la pensione di anzianità, di prolungare fino ai sessantacinque anni la permanenza in servizio.

L'emendamento approvato modifica una parte di questo percorso e naturalmente ci rimanda ad un accordo tra i sindacati e l'azienda che viene messo in discussione per una parte. L'Assemblea è